

Grandi Stazioni, approvata la scissione in tre del gruppo

Avanza la cessione delle attività commerciali di Grandi Stazioni, partecipata al 60% da Ferrovie e al 40% da Eurostazioni (che mette insieme Pirelli, Benetton, Caltagirone e SnCF). Ieri il cda della società, presieduta da Michele Mario Elia e guidata da Paolo Gallo, ha approvato il progetto di scissione che prevede la nascita di due nuovi veicoli e il cambio di denominazione di Grandi Stazioni.

La società si farà quindi in tre: il primo tassello sarà rappresentato da Grandi Stazioni Retail focalizzata sulle attività tipicamente commerciali delle stazioni in portafoglio - le 14 italiane (alle quali sono collegati contratti quarantennali di affidamento) e le due nella Repubblica Ceca (Praga Centrale e Mariánské Lázně con concessioni a 30 anni) -, in particolare sulle locazioni commerciali, sui media e advertising e sui servizi ai viaggiatori. Sarà questo il pezzo da privatizzare, ma il perimetro verrà dettagliato nel piano industriale, a cui sta lavorando l'ad Gallo e che sarà presentato nelle prossime settimane. Il secondo tassello sarà invece "Grandi Stazioni Rail" (oggi Grandi Stazioni), che sarà totalmente controllata da Fs, con il focus sulle attività infrastrutturali e sul completamento del piano di investimenti. L'ultima tessera sarà infine costituita da Grandi Stazioni Im-

mobiliare che manterrà l'attuale assetto azionario (Fs al 60% ed Eurostazioni al 40%) e alla quale saranno conferiti gli immobili di proprietà attualmente detenuti da Gs e destinati a essere successivamente valorizzati (il loro equity value si aggira sui 20-30 milioni).

LO SCENARIO

Il valore degli asset in vendita si aggira tra i 600 e gli 800 milioni ma il prezzo si farà in virtù del negoziato tra le parti

I NUMERI

60%

La partecipazione

A tanto ammonta la quota di partecipazione di Grandi Stazioni detenuta da Ferrovie; il restante 40% è detenuto da Eurostazioni, che mette insieme Pirelli, Benetton, Caltagirone e SnCF

20-30 milioni

Il valore

Il piano prevede anche che a Grandi Stazioni Immobiliari vengano conferiti gli immobili di proprietà attualmente detenuti da Gs, che hanno un equity value di 20-30 milioni

Dopo la perizia dell'esperto nominato nei giorni scorsi dal Tribunale di Roma e chiamato a fissare i valori di concambio delle quote di Gs Rail, sarà quindi determinata la compagine azionaria nel Retail: la scissione non proporzionale prevede infatti che Fs salga al 100% in Rail cedendo parte del suo pacchetto nella società che sarà privatizzata, mentre i privati, di contro, cresceranno in quest'ultima in cambio dell'uscita completa dal Rail.

Ma quanto vale l'operazione? E' chiaro che a fare il prezzo sarà il negoziato tra le parti, ma l'equity value degli asset che saranno messi in vendita si aggira sui 600-800 milioni. I vertici dell'azienda e gli advisor al lavoro sul dossier - Rothschild e McKinsey, rispettivamente, per i profili finanziario e industriale, Gianni Origoni Crippa Cappelli & Partners e Legance Avvocati Associati sul fronte legale (il primo a fianco di Fs, l'altro con i privati), mentre Comin & Partners cura la comunicazione - puntano a pubblicare il bando internazionale per la vendita a metà luglio. L'interesse non manca: in lizza ci sono big del calibro di Civen, Blackstone e Bc Partners. E ieri anche Claudio Sposito, numero uno di Clessidra, ha lasciato intendere che la sua società potrebbe correre per Gs.

Ce.Do.